Comunicato stampa

Studio nazionale di IKEA Svizzera, condotto in collaborazione con Sotomo

Il cassetto delle cianfrusaglie come prezioso alleato: il secondo Rapporto IKEA sulla vita domestica analizza il senso dell'ordine della popolazione svizzera

Spreitenbach, 3 novembre 2026

Le/gli abitanti della Svizzera amano l'ordine. Per la maggior parte di loro, l'ordine è parte integrante del benessere domestico. È quanto emerge dal secondo Rapporto IKEA sulla vita domestica realizzato da IKEA Svizzera in collaborazione con l'istituto di ricerca Sotomo. Lo studio rappresentativo, condotto su 2'410 partecipanti distribuiti in tutta la Svizzera, offre una panoramica delle abitudini e dei rituali della vita domestica quotidiana e mostra come le persone in Svizzera organizzano la propria abitazione.

La Svizzera è generalmente considerata un Paese molto ordinato. Ma quanto c'è di vero in questo stereotipo? Il secondo Rapporto IKEA sulla vita domestica fornisce una risposta chiara: moltissimo. Per quasi due terzi delle persone intervistate, l'ordine è parte integrante del benessere domestico. Di conseguenza, sei persone su dieci riordinano sistematicamente almeno una volta alla settimana, mentre poco meno di una persona su due ricorre di tanto in tanto a una variante pragmatica, mettendo via le cose provvisoriamente in modo approssimativo.

«L'ordine è qualcosa di apparentemente banale e privato, ma è proprio in questo che si manifestano i modelli sociali. Con la seconda edizione del Rapporto IKEA sulla vita domestica, approfondiamo quindi questo aspetto. Il modo in cui facciamo e manteniamo l'ordine in casa la dice lunga sul modo in cui conviviamo, su quali sono le nostre esigenze e su come organizziamo la nostra vita quotidiana», afferma Michael Hermann, fondatore e direttore di Sotomo.

Rientrare a casa e lasciarsi la giornata alle spalle

Come aveva già mostrato il primo Rapporto IKEA sulla vita domestica, per molte persone in Svizzera, la casa è un rifugio. La seconda edizione del Rapporto IKEA sulla vita domestica punta ora l'attenzione sulle abitudini e sui rituali legati a quando si esce e a quando si rientra a casa. In questo contesto, le persone si muovono tra due mondi: quello privato e quello pubblico. Entrando in casa, la maggior parte delle persone segue la stessa routine: il 92% si toglie per prima cosa le scarpe, poco più della metà, soprattutto chi vive in contesti urbani, si lava subito le mani e circa una persona su due si cambia e indossa abiti più comodi. Ciò avviene non tanto per motivi igienici, quanto piuttosto per lasciarsi alle spalle la giornata. Il vero confine per gli indumenti è il letto: mentre un quarto delle/dei giovani tra i 18 e i 35 anni si sdraia regolarmente sul letto con i vestiti indossati per uscire, per il 56% delle persone intervistate questo è un tabù assoluto.

Con il ritorno a casa, l'abitazione viene «risvegliata». Quasi una persona su due arieggia, riordina o accende la musica o il televisore. Il mondo esterno non viene però completamente escluso: solo una persona su due chiude a chiave la porta di casa appena rientrata, con una frequenza nettamente maggiore tra chi vive da sola/o rispetto a chi vive in famiglia.

Sul divano ci si rilassa – o ci si addormenta
Chi a casa desidera staccare la spina, in genere preferisce farlo sul divano. Quattro persone su cinque in Svizzera, infatti, e qui che si rilassano, molto più spesso che a letto, sul balcone o in giardino. A quanto pare, così profondamente che circa una persona su quattro si addormenta regolarmente senza volerlo. Ciò accade particolarmente spesso tra le persone anziane, senza figli in casa. Nella Svizzera italiana, addirittura a più di un terzo delle persone intervistate accade almeno una volta alla settimana.

Per molte persone, il benessere dipende anche dal giusto sottofondo sonoro. La tranquillità in casa è molto apprezzata, mentre il silenzio lo è sorprendentemente meno. Solo poco meno di tre persone su dieci lo cercano consapevolmente. Quattro su dieci preferiscono ascoltare musica, un terzo accende la radio. Nella Svizzera italiana, in una famiglia su due circa, è il televisore acceso a fare da sottofondo.

Tutto al proprio posto. O quasi.
Nella maggior parte delle famiglie in Svizzera, l'ordine è una questione di sistema. In nessun altro luogo il senso dell'ordine emerge con maggiore chiarezza come in cucina, dove per l'86% delle persone intervistate, praticamente ogni cosa ha il proprio posto fisso. In soggiorno la percentuale scende al 76%. Anche in materia di riciclaggio la popolazione svizzera è esemplare: due terzi dispongono di un sistema di raccolta differenziata ben organizzato per tutti i materiali riciclabili, mentre tra chi possiede un immobile, la percentuale supera addirittura i tre quarti.

Dispensa misteriosa
Questo sistema, tuttavia, ha una piccola falla. Solo una persona su due sa esattamente quali alimenti si trovano nella propria dispensa. Mentre due terzi delle persone che vivono sole hanno una visione d'insieme piuttosto chiara, nelle economie domestiche composte da più persone la percentuale scende a meno della metà. Uno sguardo alle dispense rivela però anche dei punti in comune: latte, burro, formaggio e uova fanno parte delle scorte di base nella maggior parte delle economie domestiche svizzere.

Dove il disordine è di casa
Non sono solo alcuni ambienti a sfuggire al sistema di organizzazione, anche alcuni oggetti sembrano non essere "addomesticabili". Circa la metà delle persone intervistate accumula documenti e posta, mentre il 43% lascia che i file digitali si accumulino in modo caotico. Quasi sette giovani su dieci tra i 18 e i 35 anni, rimandano il riordino dei documenti o della posta.

Ma anche il caos segue un proprio ordine. I capi che non sono né abbastanza sporchi né abbastanza puliti per essere riposti nell'armadio, spesso finiscono sulla sedia adibita ad appendiabiti (spesso soprannominata «Sedia della vergogna»). E anche il cassetto delle

cianfrusaglie è parte integrante dell'arredo per tre economie domestiche svizzere su quattro. Al suo interno ci finiscono soprattutto cavi, batterie o articoli di cancelleria. Non vi si trovano invece oggetti dal valore sentimentale. Il cassetto delle cianfrusaglie non è un archivio dei ricordi, ma uno strumento pragmatico della vita quotidiana.

L'ordine è negoziabile
Laddove le persone convivono, l'ordine è il motivo di discussione più frequente. Per la metà delle persone intervistate, è infatti fonte di discussioni almeno una volta al mese, più spesso della pulizia o della suddivisione delle faccende domestiche. La vita quotidiana diventa particolarmente impegnativa con i/le bambini/e piccoli/e. In due famiglie su tre con bambini/e di età inferiore ai sette anni, spesso gli ambienti sono più caotici. Con l'aumentare dell'età dei/delle bambini/e, tuttavia, l'ordine torna lentamente a regnare. Di conseguenza, anche riordinare fa parte della routine familiare. Le discussioni su questo tema sono più frequenti quando i/le bambini/e hanno un'età compresa tra i 7 e i 13 anni. Quasi tre quarti dei genitori discutono con i propri figli/e almeno una volta alla settimana a causa dei giocattoli sparsi per casa.

Opinioni divergenti sul riordino
Donne e uomini percepiscono in modo diverso il proprio contributo al riordino. Le donne si sentono più spesso a proprio agio solo quando ogni cosa è al suo posto. Inoltre, adattano più spesso le proprie aspettative alle esigenze degli altri componenti della famiglia. Gli uomini, invece, ritengono più spesso che entrambi contribuiscano in egual misura al riordino domestico. Le donne invece si considerano molto più spesso le principali responsabili. Le differenze emergono anche quando si tratta di sgomberare. Quasi una donna su due ha già buttato di nascosto oggetti dai quali gli altri membri della famiglia non volevano separarsi. Tra gli uomini, lo ha già fatto solo uno su quattro circa.

«Che si tratti di coppie, famiglie o single, le idee su quanto debba essere ordinata una casa spesso divergono. Il Rapporto IKEA sulla vita domestica mette in luce le diverse modalità con cui le persone organizzano la loro vita quotidiana a casa e quali sfide ne derivino. Per noi di IKEA, queste informazioni sono importanti per meglio comprendere la realtà quotidiana delle persone che vivono in Svizzera», afferma Janie Bisset, CEO e CSO di IKEA Svizzera.

Pronti per ogni evenienza
Prima o poi la routine quotidiana ci riporta fuori casa. Prima di uscire però, in Svizzera le persone si assicurano di aver «messo in sicurezza» l'abitazione. Il 93% chiude a chiave la porta d'ingresso, l'85% spegne le luci, tre persone su dieci circa effettuano inoltre un ultimo giro di controllo per verificare che i fornelli, le finestre o gli elettrodomestici siano spenti e chiuse. Lo sguardo non è rivolto solo a ciò che si sta lasciando, ma anche a ciò che si troverà. Circa una persona su tre controlla le previsioni del tempo prima di uscire – nelle grandi città addirittura quasi una su due. E questo per determinare se portarsi giacca, occhiali da sole o ombrello. E uscendo di casa, il cerchio si chiude. Proprio come il rientro a casa, anche la partenza segue abitudini e rituali ben consolidati.

Contatto
IKEA Svizzera
pr.ch@ikea.com

IKEA Svizzera in breve

Nel 1973 IKEA ha aperto a Spreitenbach in Argovia il primo negozio al di fuori della Scandinavia. Oggi IKEA Svizzera gestisce dieci negozi e quattro Plan and order points in diverse sedi. Janie Bisset è CEO e CSO da ottobre 2023. IKEA Svizzera impiega circa 3.200 persone e genera un fatturato annuo di circa 1,2 miliardi di franchi svizzeri.

Informazioni sul Gruppo Ingka

Il Gruppo Ingka (Ingka Holding B.V. ed entità controllate) è uno dei dodici gruppi di società che detengono e gestiscono i negozi IKEA tramite contratti di franchising con IKEA Systems B.V. All'interno del Gruppo Ingka si distinguono tre aree operative: IKEA Retail, Ingka Investments e Ingka Centres. Il Gruppo Ingka è un partner strategico nell'ambito del sistema di franchising di IKEA, con oltre 400 negozi IKEA in 31 paesi. Questi negozi IKEA hanno registrato vendite per 41,5 miliardi di euro nell'anno fiscale 2025.